

WIKIPEDIANI

Il segreto del sapere condiviso

ELISABETTA PAGANI
INVIATA A ESINO LARIO

In piazza Italia svolazzano le tende di un ex albergo che sembra riemerso dagli Anni 70. Jukebox funzionante, fantasie optical, caldi divanoni in pelle. È qui che in questi giorni si radunano i wikipediani, gli editori volontari dell'enciclopedia online più famosa del globo. Sfilano cappelli da cowboy, hijab, barbe hipster. Si intrecciano volti e valigie con cartellini di Taiwan, Australia, Iran, Americhe. Da quassù il mondo - che da tempo si vede di rado, anche i milanesi più fedeli oramai fanno vacanze più esotiche - sembra improvvisamente piccolo.

CONTINUA A PAGINA 10

edizione
Il primo raduno dei wikipediani si è tenuto nel 2005 a Francoforte. È la prima volta che avviene in un paese come Esino Lario, che per l'occasione è stato cablato con la fibra ottica

Paesi
Gli autori dell'enciclopedia radunati sul Lago di Como provengono da oltre 50 Paesi di tutti i continenti. Manca, fra gli altri, il Nepal: a due giovani non è stato concesso il visto

I protagonisti



Walaa Abdelkhalik, 27 anni, egiziana, assistente alla facoltà di Arte del Cairo: è stata la prima donna amministratrice di Wikipedia del mondo arabo



Avner e Darya Kantor, 37 e 33 anni, di Tel Aviv: si sono sposati durante il raduno dell'anno scorso a Città del Messico



Adam Holt, di Boston, si definisce il «Robin Hood di Wikipedia» perché mette l'enciclopedia su una memory card per portarla ad Haiti



James Heilman, canadese, medico di pronto soccorso: ha scritto la voce «ebola». Sua moglie traduce i contenuti dall'inglese al giapponese

Il raduno dei wikipediani “Così spieghiamo il mondo”

A Esino Lario, sul Lago di Como, mille autori dell'enciclopedia 2.0 Arrivano da tutti i continenti: “Dopo mesi sul pc finalmente ci conosciamo”

ELISABETTA PAGANI
INVIATA A ESINO LARIO (LECCO)
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quassù è Esino Lario, paesino arroccato a 910 metri sulla sponda orientale del Lago di Como, che, facendosi largo tra le metropoli candidate, si

pronto soccorso arrivato dalla Columbia Britannica, Canada. Lui è l'autore della voce «ebola», l'epidemia su cui due anni fa, in partenza per le vacanze, il mondo intero cercava notizie. Metà della sua giornata la dedica gratuitamente a Wikipedia (nessuno degli editori è pagato), compilando

no. Ospiti degli abitanti con un rimborso spese o accolti nelle seconde case vuote. A consegnare le chiavi, che pendono da una maxi bacheca di piazza Italia, sono ragazzi delle scuole di Lecco. Sorriso e inglese perfetto. «E tanto entusiasmo - aggiunge Linda, 17 anni, del liceo classico Manzoni -. È un'occasione per uscire dal guscio e conoscere il mondo».

Cinque continenti, 52 Paesi, arrivano da ovunque. Pochi gli esclusi. «Due ragazzi nepalesi - alza le spalle dispiaciuta Iolanda Pensa, wikipediana, esinese d'origine e ricercatrice all'università di Lugano, la vera anima del raduno insieme al sindaco, e suo cugino, Pietro Pensa -. Hanno 20 anni, sono maschi e senza famiglia. Per il Nepal il profilo classico di chi, una volta lasciato il Paese, potrebbe non voler tornare. È stato impossibile ottenere il visto». Far convergere in Europa mille persone da tutto il mondo,



La consegna delle chiavi degli appartamenti



Gli autori dell'enciclopedia online a spasso per il paesino



I wikipediani si accreditano all'ufficio dell'organizzazione allestito in piazza Italia

lingue
Su Wikipedia, nata nel 2001, sono state inserite più di 35 milioni di voci. Gli autori (circa 10.000 i più attivi) la compilano e aggiornano gratis

è aggiudicato l'edizione 2016 di Wikimania, il raduno mondiale degli autori di Wikipedia che ogni anno si ritrovano in una città del mondo, da Hong Kong a Città del Messico fino a Montreal, sede del 2017. Una lista di grandi città in cui è sbucato Esino, 760 residenti. Il nocciolo duro dei wikipediani - un migliaio proveniente dai cinque continenti (e oggi arriva Jimmy Wales, il fondatore) - fino a martedì dorme, partecipa a conferenze e discute di strategie future in questo borgo di montagna, fra trattori zeppi di fieno che si infilano in stradine acciottolate e abitanti che, nonostante il corso d'inglese fatto ad hoc per l'accoglienza e tanta buona volontà, in fondo preferiscono il dialetto.

L'identikit degli autori

Ma chi sono i wikipediani? Chi si cela dietro le voci dell'enciclopedia nata nel 2001 e che tutti consultano per verificare quando si è combattuta una guerra o cosa sia una certa malattia?

«Eccoci qua» sorride James Heilman, 36 anni, medico di

voci scientifiche. «Il senso del raduno è conoscerci di persona per collaborare meglio e vedere chi c'è dietro ai soprannomi che abbiamo in rete». Il suo pende dal cartellino che porta al collo, doc James. Chiacchiera calorosamente con Ryan Kaldari, californiano, che indossa un cordoncino verde: «Lo appende chi non vuole essere fotografato». Perché, se poi dà il nome? «Mi piace rimanere, in parte, anonimo».

Molti si vedono ad ogni raduno grazie al supporto delle borse di studio della Wikipedia Foundation o dei loro Paesi. E c'è pure chi festeggia il primo anniversario di nozze. «Mia moglie è una wikipediana» si legge sul cartellino di Avner Kantor, 37 anni, di Tel Aviv: «Ci siamo sposati un anno fa all'incontro di Città del Messico. «Wiki-wedding» l'abbiamo ribattezzato» sorride abbracciando Darya, 33 anni, anche lei israeliana.

Tra b&b e case in pietra

Per ognuno di loro c'è un posto in albergo o in una casa di Esino.

nell'epoca dell'allerta terrorismo, è stato un mezzo miracolo, spiega Iolanda Pensa, la prima a credere nella candidatura di Esino per Wikimania 2016.

Dalle metropoli al borgo

I wikipediani sono contenti e sorpresi dall'ambientazione atipica: «A Città del Messico era tutto dentro un albergo, qui si torna allo spirito originario, la condivisione di sapere ed esperienze tra persone». La maggioranza arriva da grandi città. Come Walaa Abdelkhalik, 27 anni, assistente alla facoltà d'Arte del Cairo: «Collaboro con Wikipedia dal 2011, sono stata la prima donna amministratrice del mondo arabo» sottolinea orgogliosa. Adam Holt è di Boston e si definisce «il Robin Hood di Wiki» perché riempie una memory card di contenuti dell'enciclopedia e la porta ad Haiti, «dove la connessione web scarseggia e le librerie non esistono», per mostrare ai bambini, sul One laptop per child, un computer portatile, cosa si possa imparare su Wikipedia. Vahid Masrou, francese, la-

vora in Ecuador nel settore educazione ed è uno dei pochi a ricevere uno stipendio. «In Italia gli assunti sono sei» spiega Lorenzo Losa, il presidente. Anche lui è volontario: «Ho iniziato nel 2004, al liceo. La prima voce compilata? La definizione di cerchio. Poi mi sono iscritto a Matematica e, dopo le lezioni, trasportavo su Wikipedia le nozioni apprese».

Sono milioni le persone che almeno una volta hanno collaborato all'enciclopedia (ma 10.000 circa scrivono più di 100 voci al mese). Perché? «Perché crediamo nella condivisione del sapere - spiega Lane Raspberry, 36 anni, di New York, specializzato in argomenti scientifici - e perché vogliamo essere letti. La maggioranza di noi ha storie simili: abbiamo iniziato con un blog, poi il salto su Wikipedia. Molti collaboratori occasionali, invece, intervengono per inserire quasi in tempo reale la morte di una persona famosa. Spesso la notizia arriva da Twitter, ma per scriverla aspettiamo la conferma di un giorno».

le autorevole. E ogni volta che si pubblica un contenuto scatta un avviso e due editori lo controllano». O lo traducono, come fa Niharika Kohli, 23 anni, di Delhi, nel suo caso dall'inglese all'hindu.

L'albergo dei rifugiati

Gli indiani a Esino sono un gruppetto, alloggiati nell'albergo che da due anni ospita 41 richiedenti asilo, soprattutto pakistani e nigeriani. Non sanno cosa sia Wikipedia, non sono arrivati in aereo ma con traversate lunghe più di un mese e l'integrazione in paese non è facile. Quattro di loro parlano inglese e fanno i volontari al raduno, gli altri passano i giorni seduti nel giardino dell'hotel, aspettando che le loro domande vengano accolte. Tra loro Majid, musulmano sciita scappato dal Pakistan e arrivato in Italia da Turchia e Balcani: «Sono qui su da 4 mesi. Cosa faccio? Mangio e dormo. E aspetto di poter iniziare una vita in Italia».